

Per il Covid su Mifid2 e prospetto solo modifiche «minori»

ANALISI

 di **Antonio Criscione**

Misure anticovid su Mifid e prospetto dalla Ue. Le regole riguardano una riduzione degli obblighi della disclosure sui costi per gli investitori professionali e le controparti qualificate, misure di dematerializzazione, rimozione dell'obbligo di separazione dei costi della ricerca e una forma semplificata, non sempre utilizzabile, di prospetto per gli aumenti di capitale.

Secondo l'avvocato Luca Zitiello:

«Le modifiche di Mifid 2 compiute sulla spinta della pandemia in qualche modo prescindono dallo stato di emergenza e offrono lo spunto per intervenire su alcune problematiche esistenti nella direttiva. La difficoltà di fornire informazioni su costi ed oneri ai clienti in caso di utilizzo di sistemi di comunicazione a distanza non compatibili rispetto alla trasmissione in via preventiva viene risolto concedendo che siano trasmesse dopo la conclusione dell'operazione se il cliente lo accetta e gli è data la possibilità di ritardare la conclusione dell'operazione, ferma la possibilità di riceverle prima per telefono. Viene inserito a livello primario il c.d. giudizio di equivalenza per i clienti in gestione e consulenza con obbligo per gli intermediari di ottenere le informazioni necessarie e di comunicazione al cliente a cui si presta consulenza se i benefici dei cambiamenti suggeriti sono superiori ai costi».

Molto attese le misure sulla ricerca. «In effetti, con la rimozione del divieto di unbundling - spiega Gianluigi Gugliotta di Assosim - le istituzioni europee riconoscono il

fallimento al riguardo della Mifid2, che non ha prodotto l'atteso incremento del numero di ricerche sulle Pmi. L'errore ora è quello di legittimare il re-bundling solo per gli emittenti che capitalizzano meno di un miliardo. Si tratta, per la quasi totalità, di società quotate sullo Star o sull'Aim, già tutte coperte, in base alla disciplina di Borsa, dalla ricerca. Le poche restanti non generano un numero sufficiente di transazioni tale da giustificare il costo di produzione della ricerca». La soluzione auspicata da Assosim sarebbe stata quella di estendere il re-unbundling a tutte le società, prevedendo un obbligo di copertura (ricerca) per tutti gli emittenti che capitalizzano meno di un miliardo e un credito di imposta in favore di quanti ne sostengono i costi.

Un punto debole è rappresentato dai tempi. Le misure riguardanti la Mifid dovranno infatti essere recepite entro nove mesi dalla pubblicazione dagli stati membri ed entrare in vigore entro un anno dalla pubblicazione. Questo significa che prima del marzo del 2022 non se ne parla. Non proprio una logica emergenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

